

L'ex sfidante di Hillary: «A confronto il Watergate era una roba da dilettanti»

Simpatia

«La simpatia di Trump per Putin è un *leitmotiv* di tutta la sua campagna elettorale»

L'intervista

FILADELFIA «Questa incursione della Russia nel processo politico americano è una cosa gravissima, senza precedenti. Mai visto niente di simile. Abbiamo avuto il Watergate, certo, ma quelli erano mascalzoni che andavano in giro coi cacciavite e non arrivavano dall'estero».

Martin O'Malley, l'ex governatore del Maryland che durante le primarie democratiche è stato a lungo il «terzo incomodo» tra Hillary Clinton e Bernie Sanders nella corsa alla nomination democratica, è incredulo e furioso. Nel «convention center» di Filadelfia passa da un *caucus* all'altro — neri, *latinos*, immigrati europei, nativi delle riserve indiane — ma nei corridoi si ferma davanti ai teleschermi: Obama che accusa la Russia e Trump, mentre il candidato repubblicano si difende dicendo di non conoscere Putin. Però poi invita Mosca a scavare per trovare anche le 30 mila email «sparite» di Hillary Clinton.

Pensa anche lei che Putin stia tirando la volata a Trump?

«Per rispondere alla sua domanda bisogna prima chiedersi chi è Donald Trump. Lui si presenta come l'erede di Ronald Reagan, ma Reagan abbatté muri — quello di Berlino — mentre il candidato repubblicano vuole costruirne di nuovi, alla frontiera col Messico. Ma, soprattutto, Reagan è stato un ferreo difensore dell'Alleanza Atlantica mentre Trump vuole indebolire e forse smantellare la Nato. E ci sorprendiamo che Putin lo elogi trattandolo da grande leader e lo preferisca alla Clinton che lo conosce e sa come arginarlo?»

Sospetti e indizi molti, prove specifiche contro Mosca per ora nessuna. E Trump, dopo aver parlato del presidente russo come di una persona con cui è in sintonia e di cui si fida, ora dice di non averlo mai conosciuto. Vede il rischio di un «Manchurian candidate», un candidato eterodiretto?

«Le prove di una cospirazione russa le deve trovare chi è preposto a questo. E l'Fbi è già al lavoro. Quanto a Trump la sua simpatia per Putin non è venuta fuori da una battuta casuale: è un *leitmotiv* di tutta la sua campagna elettorale. È presto per i giudizi definitivi, ma non per mettere in fila i fatti. E tra questi c'è la decisione di Trump di scegliersi come manager della campagna elettorale un personaggio, Paul Manafort, che è stato per anni al servizio del presidente filorusso dell'Ucraina, Viktor Yanukovich, un alleato di Putin. Ha mai visto, nella storia politica americana, un capo di una campagna elettorale così compromesso?»

Incontrando i rappresentanti delle comunità dell'Est europeo lei li ha messi in guardia: Trump è un pericolo per la sicurezza di tutti, dalla Polonia all'Ucraina. Vede rischi per l'Europa occidentale?

«L'aggressività di Putin è un pericolo per tutti. Ma più che di quelli di tipo militare, io mi preoccupo dei rischi politici insiti in questo tipo di interferenze. Stanno passando messaggi inquietanti e fuorvianti mentre si perde di vista la sostanza: siamo il Paese della società aperta, il nostro simbolo è la statua della Libertà. Come ci si può affidare a uno che alle statue preferisce i muri e familiarizza con i specialisti dei cavalli di Frisia?».

M. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Martin O'Malley, 53 anni, ex governatore democratico del Maryland. È un avvocato

